

# OMELIA NELLA SOLENNITÀ DI MARIA AUSILIATRICE

Torino-Valdocco, 24 maggio 2022

La nostra assemblea, radunata per questa Eucaristia nella quale celebriamo la Solennità di Maria Ausiliatrice, può contare oggi su una parola unica, molto speciale, con la quale Papa Francesco ha voluto rendersi presente:

Città del Vaticano, 20 maggio 2022

Caro Fratello,

grazie per la tua e-mail.

Con queste righe vorrei unirmi spiritualmente alla celebrazione del prossimo 24 maggio nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Sarò spiritualmente unito a voi pregando per la Chiesa, per le famiglie, per gli anziani e per i giovani.

E per favore, vi chiedo di pregare per me.

A tutti i partecipanti a questa celebrazione invio la mia benedizione. Che Gesù vi benedica e che la Vergine Santa vegli su di voi.

Fraternamente, Francesco.

Siamo immensamente grati al Santo Padre per la sua vicinanza di Pastore e Padre e che oggi guarda con particolare affetto alla Famiglia Salesiana di Don Bosco e a tutti i fedeli che celebrano la festa della Nostra Madre. E non ho dubbi che ognuno di noi metterà un'intenzione molto speciale in questa Eucaristia per Papa Francesco, come lui ci chiede di fare.

Ricordo ancora oggi, con emozione, quando in un incontro di qualche anno fa a Roma, gli dissi che quattro giorni dopo sarei stato qui a celebrare questa grande festa con molti di voi. Lui mi disse semplicemente queste bellissime parole: «Parla di me alla Madonna».

Lei, la Madre, la nostra Madre, è colei che è sempre attenta a ciò che accade nella vita di ciascuno dei suoi figli e figlie. Lo fece con quei giovani sposi a Cana, in quel giorno felice della loro vita che poteva essere rovinato al culmine della festa; e lo fece anche quando accolse Giovanni come suo figlio dopo che il suo Figlio prediletto, inchiodato al legno della croce, le disse: «Donna, ecco tuo figlio».

Oggi, mentre celebriamo il mistero della fede che è l'Eucaristia e ricordiamo con solennità Maria Ausiliatrice, contempliamo, come i protagonisti del Vangelo di oggi, gli effetti salutaris della presenza di Gesù e di Maria, sua Madre, *al centro delle vicende umane*; in questo caso, di uno spozalizio: «In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli» (Gv 2, 1-2).

Fin dall'inizio del racconto, l'evangelista annota che «c'era la madre di Gesù» (Gv 2,1). E, quasi a suggerire che questa presenza fosse all'origine dell'invito rivolto dagli sposi allo stesso Gesù stesso e ai suoi discepoli, aggiunge: «Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli» (Gv 2,2).

Con queste parole, San Giovanni sembra indicare che a Cana, come nell'evento fondamentale dell'Incarnazione, è **Maria a presentare il Salvatore**.

E allo stesso tempo ci rendiamo conto che Gesù e Maria, con un'intensità diversa, rendono presente Dio ovunque si trovino. E dove c'è Dio, c'è amore, grazia e miracolo. Dio è bontà, verità, bellezza, abbondanza.

Quando lasciamo che Dio si avvicini, la bontà, la pace e la felicità crescono sensibilmente nei cuori che fino a quel momento sono stati freddi o inattivi.

La mediazione che il Padre ha scelto per essere presente tra gli esseri umani, uomini e donne, capolavoro della sua creazione, per comunicare profondamente con loro, è Gesù Cristo.

L'opera di Dio raggiunge il cuore del mondo attraverso l'umanità del Signore Gesù e, in secondo luogo, attraverso la presenza di Maria.

Gli sposi di Cana ignoravano chi avessero invitato alle loro nozze. L'invito era probabilmente in risposta a qualche legame di amicizia o di parentela, molto probabilmente con la Madre. A quel tempo Gesù non aveva ancora compiuto alcun miracolo e l'importanza della sua persona era probabilmente sconosciuta all'epoca.

In questo episodio delle nozze di Cana, San Giovanni presenta il primo intervento di Maria nella vita pubblica del Signore e sottolinea la sua collaborazione alla missione del Figlio. Ciò diventa evidente, in particolare, quando viene a mancare il vino.

Maria, come donna di casa esperta e premurosa, si accorge subito e interviene per far sì che la gioia di tutti non diminuisca, e prima di tutto per soccorrere i coniugi nella loro difficoltà.

Rivolgendosi a Gesù con le parole: «Non hanno vino» (Gv 2,3), Maria esprime la sua preoccupazione per la situazione, sperando in un intervento risolutivo. E certamente in questo intervento Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, manifesta il coraggio della sua fede. Infatti, fino a quel momento Gesù non aveva compiuto alcun miracolo, né a Nazareth né nella vita pubblica.

Non solo. Questa fiducia diventa evidente: a Cana si manifesta ancora una volta la totale disponibilità di Maria nei confronti di Dio. Coi che all'Annunciazione aveva creduto in Gesù prima di vederlo, contribuendo così al miracolo del concepimento verginale, qui, a Cana, confidando nella potenza di suo Figlio, il quale senza essersi ancora rivelato, compie il suo «primo segno»: la prodigiosa trasformazione dell'acqua in vino.

Ecco: Maria precede nella fede i discepoli che, come dice San Giovanni, crederanno dopo il miracolo: Gesù «manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2,11).

Inoltre, ottenendo il segno prodigioso, Maria sostiene la loro fede. Allo stesso modo, **ella ci precede sempre nella fede e nella risposta fiduciosa e generosa a Dio nella nostra vita ed è un solido sostegno per la nostra fede.**

È opportuno chiedersi: qual è il fondamento di questa nostra fede, cosa la sostiene? La risposta potrebbe essere: tutto l'amore e la misericordia di Dio con cui il Signore Gesù ci ha legati e uniti a sé. Così deve essere la nostra vita cristiana, nella semplicità della vita quotidiana; deve essere una risposta a questo amore.

Commentando questo brano in una catechesi, Papa Francesco ci dice che esso «è come la storia di due innamorati. Dio e l'uomo si incontrano, si cercano, si trovano, si celebrano e si amano: proprio come l'amato e l'amata nel Cantico dei Cantici. Tutto il resto viene come conseguenza di questa relazione. La Chiesa è la famiglia di Gesù in cui si riversa il suo amore; è questo amore che la Chiesa custodisce e vuole donare a tutti».

E infine, oggi come allora, le parole di Maria ai suoi servi risuonano per noi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (v. 5). È curioso: sono le ultime parole di Maria riportate nei Vangeli; l'eredità preziosa che consegna a tutti noi.

Ancora oggi la Madonna, Maria di Nazareth, l'Ausiliatrice dei cristiani, dice a tutti noi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Questa è l'eredità che ci ha lasciato ed è bellissima! Si tratta di un'espressione che evoca la formula di fede usata dal popolo d'Israele al Sinai in risposta alle promesse dell'alleanza: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!» (Es 19,8).

È l'invito più forte che riceviamo oggi dalla nostra Madre: guardare, sognare e contemplare la nostra vita, ognuno di noi, come risposta fedele e obbediente al suo Figlio prediletto, **facendo in ogni momento quello che Lui dice a ciascuno di noi.**

Siamo pronti a vivere con questa docilità allo Spirito del Signore? Siamo pronti a vivere sempre di più e sempre sicuri che rispondendo "sì" a Lui siamo sulla strada migliore, la più autentica?

Questo ascolto, questo fare ciò che Lei ci dice è la raccomandazione più semplice ma essenziale della Madre di Gesù **ed è il programma di vita del cristiano, il vostro programma di vita, il mio, il nostro, di tutti noi.**

In questo modo, dalle nostre "anfore" attingeremo l'acqua della vita trasformata nel vino della fraternità, dell'ascolto attento, dell'accoglienza rispettosa, della fede che si fida e si abbandona.

Questo è il frutto della nostra partecipazione alle nozze di Cana. Amen.